



RECENSIONI  
ANNO VIII  
2018 | giovedì 8 febbraio

TEATRO  
QUIRINO  
INTRIGO  
E AMORE  
di Friedrich  
Schiller  
per la regia  
di Marco  
Sciaccaluga

AMORE NEGATO



di TOMASO CAMUTO

Un appassionato d'opera viene percorso da brividi solo al sentire il nome di Schiller! È risaputo quanta influenza postuma il teatro schilleriano poté esercitare sul melodramma italiano dell'Ottocento: dal Tell di Rossini alla Stuarda di Donizetti, sino ad almeno quattro titoli verdiani, tra cui *Don Carlo*, *I masnadieri* e *Luisa Miller*, opera non molto eseguita, né troppo conosciuta, pur ospitando quella che forse è la più bella romanza di Verdi per voce di tenore: *Quando le sere al placido...* La precedente tragedia di Schiller ebbe il titolo, variamente tradotto nella nostra lingua, di *Kabale und Liebe*, laddove inizialmente avrebbe dovuto intitolarsi "Luise Millerin", dal nome della protagonista. Questa divagazione iniziale per sottolineare quanto la versione musicale italiana sia poi diversa dall'originale tedesco in prosa: per chi scrive è stata autentica sorpresa scoprire che *Cabala e amore*, nonostante il finale tragico, è spesso alleggerito da scene comico-grottesche ed è quindi un lavoro di mezzo carattere, alquanto anomalo nel repertorio preromantico tedesco. La derivante opera di Verdi (libretto di

Cammarano) elimina un paio di personaggi buffi e mette in musica solo l'essenza della tragedia con i suoi risvolti patetici e sentimentali. In Schiller due elementi antipodici come il tragico e il comico si intersecano quasi sino alla fine e, a volte, l'elemento brillante e faceto fa credere di assistere a una commedia borghese di Goldoni. Dunque un lavoro, per il teatro tedesco nel 1784, decisamente sperimentale e non privo di impegno politico nel descrivere il contrasto tra la classe aristocratica e la piccola borghesia non ricca. Interessantissimo un riferimento alla colonizzazione delle Americhe, cui nel XVII secolo parteciparono anche gli Stati della Germania preunitaria, mandando a popolare il nuovo mondo alcune migliaia di contadini e carcerati, ovviamente precettati e non sempre consenzienti. Lo testimonia un anziano servo del principe, per l'ottima resa dell'attore Nicolò Giacalone. Una piccola parte, rispetto alle altre, ma molto toccante. Nominato un interprete, ne citiamo altri due, irresistibili in ruoli che se non sempre strappano le risa, quanto meno alleggeriscono la cupezza del dramma: Orietta Notari (madre

di Luisa) e Roberto Alinghieri (ciambellano). Eccellente nel ruolo del cattivo Wurm (burattinaio della vicenda e regista della cabala) Andrea Nicolini, anche autore delle musiche che spesso esegue in scena al pianoforte. Impeccabile la coppia dei giovani, Alice Arcuri e Simone Toni, perfetti nel finale. E ancora Walter, il bravissimo Stefano Santospago, (di fatto protagonista) affiancato da Mariangeles Torres (Lady) e da un superlativo Enrico Campanati (il padre di Luisa). Il cast, che riproduce l'intera distribuzione originale, è completato da Marco Avogadro. La traduzione di *Intrigo e amore*, gradevolmente priva di neologismi e persino di arcaicismi, è di Danilo Macrì. La scenografia sobria ed essenziale la firma Catherine Rankl, autrice anche dei raffinati e a volte spiritosamente caricaturali costumi. La regia, di cui implicitamente si è detto, è di Marco Sciaccaluga, coadiuvato dalle luci di Marco D'Andrea. La teatralità è discreta, quasi semiscenica, come in un concerto. Uno spettacolo, come tanti altri negli anni, che dà lustro allo Stabile di Genova. Repliche al Quirino Vittorio Gassman sino a domenica 11 febbraio.

SCENACRITICA.it



PAGINE TEMATICHE DI CRITICA TEATRALE  
email: palcoscenico@scenacritica.it  
telefono: 360313707

RIPRODUZIONE CONSENTITA



INTRIGO E AMORE